

CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI CON TALEE

Generalità. Trattasi di lavori con parti di piante vive e materiali inerti associati, volti a prevenire l'erosione, le frane e la caduta di massi nonché a rinverdire superfici denudate da agenti naturali o misure tecniche. A tal fine si utilizzano talee di piante legnose (soprattutto salice), di varie dimensioni (verghe, piantoni, astoni ecc.), singole o associate in fascine o intrecciate, assieme a legno di varia forma e dimensioni (rami, bacchette, fascine, picchetti, stanghe) e filo di ferro. Stato di germogliamento al collaudo: per i manufatti lineari in media 5 e al minimo 2 germogli per m²; per i manufatti superficiali in media 10 e al minimo 5 germogli per m² ripartiti uniformemente; per le talee isolate, almeno 2/3 dei pezzi.

Fascinate. Materiali: fascine semplici di verghe vive con diametro almeno 15 cm e lunghezza almeno 4 m, legate a intervalli di 50 cm con filo di ferro zincato di 2 mm; fascine combinate con un nucleo centrale di rami morti e un mantello di verghe vive, diametro di 15–50 cm e lunghezza almeno 4 m, legate come sopra. Per il consolidamento dei versanti, le fascine sono collocate in fosse profonde 30–50 cm e lungo le linee di livello con pendenza 10% e fissate al suolo con picchetti o tondini; la fossa viene poi riempita di terra costipata (fig. A). Per il drenaggio dei versanti, le fascine sono collocate in fosse secondo le linee di massima pendenza o linee trasversali intermedie e collegate al corpo d'acqua recipiente.

Viminate. Opere a intreccio, disposte lungo le linee di livello, di forma quadrangolare o romboidale. Si conficcano verticalmente picchetti o tondini lunghi 60 cm alla distanza di 100 cm e a filo del terreno. Negli intervalli si collocano altri picchetti più corti, alla distanza di 33 cm, con la punta corrispondente al livello progettuale della superficie. Nel suolo vegetale, attorno ai picchetti si intrecciano 5–7 verghe elastiche di salice vive, lunghe almeno 1,2 m, una sopra l'altra (fig. B); inoltre viminate preconfezionate lunghe almeno 3 m e alte almeno 10 cm.

Cespugliamento. Si scavano nel pendio banchine con suola larga circa 50 cm e pendenza verso l'interno pari almeno al 10%. Sulla suola si collocano rami vivi ricchi di diramazioni, con lunghezza pari almeno alla profondità della banchina, sporgenti al massimo 10 cm. I rami vengono incrociati ad angolo acuto, con un grado di copertura reciproca pari almeno al 50%. Subito dopo devono essere ricoperti con la terra di scavo della banchina superiore (fig. C). Per il consolidamento delle scarpate artificiali, i rami devono essere lunghi almeno 1,5 m.

Mantellate vive. Raggiungliata la superficie, si conficcano allineati picchetti o tondini lunghi almeno 50 cm, sporgenti circa 10 cm. Gli ancoraggi delle diverse file devono essere sfalsati. Sulla superficie si dispongono verghe o rami vivi ortogonalmente alle linee di livello, con un grado di copertura pari di regola al 50%. Le estremità più grosse devono penetrare nel suolo. La mantellata viene fissata con filo di ferro teso tra i picchetti, da ribattere in modo tale che verghe e rami vengano saldamente compressi contro il suolo. Infine la mantellata viene riempita di terra fino alla parte superiore di verghe e rami (fig. D). Qualora si richieda un grado di copertura del suolo > 50%, per l'aliquota superiore si possono usare anche verghe e rami morti.

Palizzate vive. Vengono utilizzate per realizzare soglie in solchi di erosione a V senza deflusso idrico continuo, conficcando nel suolo per almeno 1/3 della lunghezza e alla distanza di 10–15 cm astoni vivi con spessore 4–6 cm e lunghezza 1–2,5 m. La palizzata viene assicurata con un palo di legno trasversale sul lato verso valle, nel terzo superiore dell'altezza e ancorato lateralmente al terreno.

